

TUTTI E TUTTO PER LA VITTORIA,  
PER IL TRIONFO DELLA LIBERTÀ.

# IL VOLONTARIO DELLA LIBERTÀ

- Organo delle Formazioni Patriottiche Reggiane -  
Anno 2° n° 19

Zona Li 22/4/1945

## VITTORIA E RICOSTRUZIONE

Il primo numero del nuovo giornale vede la luce nel preciso momento in cui tutti noi, Volontari della Libertà, abbiamo dato inizio alla battaglia finale quasi incitamento alla lotta, simbolo di vittoria, auspicio di liberazione. Essi ci trova decisamente protesi verso gli ultimi sforzi, uniti in un solo blocco d'armi, con patti sotto le nostre giovani ma gloriose bandiere, decisi al completo annientamento del nemico e alla totale liberazione d'Italia.

Uniti affrontiamo ora il nemico per distruggerlo, uniti ci metteremo alla opera domani per ricostruire; l'entusiasmo che ci anima oggi nella battaglia, sarà l'entusiasmo che ci animerà domani nell'opera di risanamento del nostro Paese.

Le azioni decisive si sono iniziate. Il nemico ormai sicuro della sua fine, si dibatte pur tuttavia ancora. La soddisfazione che ci animerà per aver schiacciato il nemico e realizzato la vittoria, ci permetterà di superare i duri sacrifici che ci verranno imposti dalla lotta pacifica della ricostruzione. Noi li affronteremo decisamente perchè sappiamo che sono impliciti nella nostra stessa vita di partigiani, perchè sappiamo che da essi dipende la definitiva liberazione del popolo, perchè sappiamo che solo attraverso duri sacrifici potremo riscattare l'onore della nostra Patria, macchiato infamemente dal fascismo, e guadagnare la stima dei popoli. Ma se noi siamo disposti a dare tutto noi stessi anche per la ricostruzione, i guerrafondai, i reazionari, gli industriali e i latifondisti collaborazionisti, coloro che specialmente dopo l'otto settembre si sono permes-

\*\*\*\*\*  
MORTE AI CRIMINALI NAZIFASCISTI !!!  
\*\*\*\*\*

si di farsi i milioni con la protezione del tedesco, dovranno riparare i danni subiti dal Paese e i loro capitali dovranno servire per la ricostruzione. Questo noi, Volontari della Libertà, lo vogliamo; questo il popolo lo vuole.

Noi dobbiamo apparire a tutto il popolo realmente ed effettivamente i soldati modello del suo esercito, i suoi salvatori, i suoi veri figli, sui quali potrà poggiare sicuramente per il suo avvenire; noi dobbiamo apparire alla nostra città come i suoi liberatori dall'oppressione nazi-fascista, come i garanti di quella libertà che conquistiamo con le nostre armi e che difenderemo domani contro chiunque.

Per questo grande compito, per questa grande responsabilità che grava su di noi, dobbiamo tenere sempre presente che sarà il nostro comportamento che darà la misura della coscienza dei nostri doveri.

La gioia che ci infuoca e che ci spinge con entusiasmo a prendere parte alle ultime azioni, non ci faccia mai perdere il controllo di noi stessi, non ci faccia mai uscire da quella via di dirittura morale e di disciplina che ci siamo imposti. Disciplina nell'eseguire gli ordini emanati dal Comando Unico, disciplina sentita, completa, cosciente: solo così gli ordini impartiti, considerati nel quadro generale della lotta, potranno effettivamente dare quei frutti che ci porteranno alla vittoria, senza un inutile dispendio di forze e in perfetta concomitanza con le azioni delle truppe Alleate.

Dobbiamo essere coerenti a noi stessi, coerenti alle funzioni storiche che abbiamo da compiere.-

EROS

INTERVISTA CON BENIGNO  
(Rappresentante D.C. nel C.L.N. Zona Montagna Reggiana)

~~Ancora un'intervista. Questa volta~~  
siamo noi che dobbiamo partire.

La strada non è lunga, ma abbiamo tutto il tempo per mulinare dentro di noi le domande che, più o meno, avremmo dovuto rivolgere.

Il pensiero primo di chi deve andare a fare un'intervista è la probabilità che l'intervistando non la gradisca, nel qual caso il giornalista, specie se è giovane, si trova a disagio, come un pesce fuor d'acqua.

Noi, però, non abbiamo avuto questo pensiero, inquantochè una cosa semplicissima, il nome della persona che dovevamo intervistare - Benigno, ce lo faceva scartare a priori.

Benigno deve essere stato influenzato dal significato della parola e dall'effetto che questa avrebbe senz'altro prodotto su chiunque.

Lo abbiamo trovato, dove ci era stato indicato, seduto in compagnia di due giovani all'ombra di un albero, che sembrava in quel momento fiero di ospitare nella sua nuova e riposante ombra quelle tre persone.

Benigno ci venne incontro con un cordiale sorriso e, alla nostra presentazione e alla motivazione della nostra visita, si dimostrò lieto di poter ci accontentare.

Una staffetta, giunta in quel momento, gli consegnò una lettera, nella quale lo si invitava a portarsi subito in una località vicina. Assieme decidemmo di partire e di chiacchierare cammin facendo, per non perdere tempo.

"Noi dovremmo intervistarvi come esponente del Partito Democristiano in seno al C.L.N. Cosa ne pensate della unificazione di tutte le Brigate Garibaldi, Fiamme Verdi, ecc., sotto l'unica denominazione di Corpo Volontari della Libertà?"

"Il mio giudizio in proposito è senz'altro positivo. La cosa porterà ad indiscutibili vantaggi, che è inutile esporre, specie per chi conosce la storia del nostro movimento, tanto da costringermi a dire che era desiderabile che questa deliberazione fosse in atto già da parecchio tempo, se non addirittura dall'inizio della nostra lotta di liberazione. Però la deliberazione non rispecchia completamente il mio desiderio. Avrei voluto che non si parlasse solo dell'abolizione del nome di Brigate Garibaldi, Fiamme Verdi,

ecc., ed alla soppressione di tutti i distintivi, ma anche in particolare della necessità, da parte di tutti nelle Formazioni, di non manifestare in qualsiasi forma esterna, con fini propagandistici, le loro idee politiche per rendere meno appariscente quelle divergenze ideologiche che, è pacifico, esistono tra militanti di diversi partiti. Noi siamo antifascisti e come tali abbiamo il compito primo di cacciare tedeschi e fascisti dal nostro suolo, quindi ogni nostra attività politica deve essere conforme a quelli che sono i nostri fini militari. I Commissari hanno il dovere di fare sì che l'ora politica verta solamente su questo principio che ho esposto e di fare il possibile, perchè nessuno abbia a svolgere un lavoro di partito in seno alle Formazioni."

"Voi dunque ritenete molto utile l'opera dei Commissari nelle Formazioni!"

"Senza altro, qualora questa opera sia fatta - mi ripeto e non escludo di farlo con intenzione - al solo scopo di unificare gli spiriti e di rendere meno appariscenti le divergenze ideologiche che vi possono essere."

"Ci risulta che nella ex Brigata Fiamme Verdi i Commissari erano stati aboliti. Ora che questi sono stati riconosciuti dal Comando Militare Nord-Emilia come Commissari di guerra, saranno riammessi?"

"Questo sarà fatto al più presto."

"Ammettete voi che i vari partiti diffondano i loro giornali e i loro fogli di propaganda tra le Formazioni?"

"Sì, il fine stesso della nostra lotta, la libertà, ci porta a permettere questo."

Ormai abbiamo esaurito l'argomento che ci eravamo prefissi di trattare e ci disponiamo a lasciare libero Benigno, che ha altri impegni. Però, prima di partire, vogliamo fare due domande, che ci interessano... direttamente.

"Cosa ne pensate dell'attività militare delle Brigate Garibaldi?"

"Le Brigate Garibaldi del reggiane sono veramente degne di ammirazione per la loro attività, che è

stat  
La no  
di av  
quest

stata di tanta importanza ai fini della nostra lotta. C'è da essere fieri di avere avuto come compagni di lotta questi giovani garibaldini, che con tanto entusiasmo si sono impegnati nella lotta contro i nostri nemici."

"Siete soddisfatto della disciplina che vige nelle Brigate Garibaldi?"

"Devo ammettere che dall'inizio del nostro movimento ad oggi si è migliorato in questo campo; però, si può e si deve migliorare ancora molto. Si può dire soddisfacente la disciplina, se si pensa specialmente che tante altre Formazioni, staccate da noi, lasciano purtroppo a desiderare. Vorrei approfittare dell'occasione per inviare il mio particolare saluto a tutti i combattenti delle Brigate Garibaldi, che d'ora innanzi cesseranno di portare il nome di cui andavano tanto fieri."

Abbiamo finito.

Lasciamo libero Benigno ai suoi impegni e ci congediamo, augurandoci che, come è stato Benigno nell'accoglierci e nell'accontentarci, lo sia altrettanto nel giudicarci ora. -

Vittorio

#### CIANO D'ENZA LIBERATA

Sono state liberate tante zone, tanti paesi, grandi e piccoli, ma la liberazione di Ciano d'Enza merita particolare considerazione. Ciano non è solo un paese, un punto della carta geografica, un obiettivo strategico, Ciano è un simbolo di riscossa, è un incitamento alla nostra lotta giustiziera.

Le strade di Ciano hanno visto decine e decine di nostri Patrioti, con le barbe incolte di qualche giorno o di qualche settimana. Alcune case di Ciano conoscono i dolori e le sofferenze dai Patrioti, e non poco lontano, un luogo buio, con una fossa comune, conosce la morte di tanti di noi.

E' a Ciano che si sono compiuti assassini feroci, la giustizia sommaria, gli interrogatori orribili, è a Ciano che i Patrioti hanno subito la fame, il freddo, le umiliazioni più dure, la morte.

Ricordo sempre, e questo ricordo non si cancellerà mai nel mio cuore, la segreta di Ciano, chiamata dai prigionieri "la camera della morte".

I pochi scampati possono ricordare con me le ore terribili eppur serene,

trascorsa nella segreta.

Vedevi due volte al giorno il carceriere, alla sera un litro di acqua nera, chiamato dai tedeschi "caffè", che ti doveva dissetare per tutta la giornata. Uscivano i prigionieri e non tornavano più. Subivi interrogatori snervanti, nelle ore più impossibili, e, finito un interrogatorio, ne aspettavi un altro. La tua testa era una macchina in continuo movimento.

Il tempo passava: Natale, Capodanno, festa per tutti a Ciano e, per i prigionieri della camera della morte, strazi nuovi di ricordi famigliari, dolore per la perdita di compagni. Da quella camera che guarda la Strada Nuova o si usciva per la morte o si usciva per la vita; non vi erano compromessi.

Senti muovere la porta della segreta, senti le catene tintinnare, entrano quattro ceffi e il povero Pietranera, Abele Fantini, parte.

"Addio, Abele"

"Ciao, Giovanni" - "Arrivederci".

"Dove?" - "Non lo so...."

Tutto torna silenzio, ma il compagno Abele non è più tornato.

A volte qualche protetto della repubblica, con raccomandazioni o altro, esce per vivere, ma i prigionieri della "camera della morte" guardano questi con disprezzo. Se essi, i Patrioti, si salveranno, sarà la fortuna, ma mai si umilieranno a mendicare la vita.

Il carcere e la segreta, gli strazi sopportati, la febbre, le ferite, il dolore hanno indurito il mio animo: Abele, compagni tutti di prigionia, usciti e caduti, sarà fatta giustizia.

Quarto

#### RAPPRESAGLIA NAZIFASCISTA

Il giorno 9 marzo venivano prelevati dal carcere di Vercelli 21 Patrioti e portati a Creva (Biella) dove si era svolto un combattimento nel quale i tedeschi avevano subito una dura sconfitta. Dopo essere stati torturati e seviziati, i Patrioti venivano selvaggiamente trucidati e mutilati. In seguito a questo fatto nefando si sono verificate dimostrazioni di popolo contro gli odiati nemici.

## GUERRA GIUSTA E GUERRA INGIUSTA

Noi diciamo che combattiamo per una guerra giusta, perchè sappiamo che ci sono anche le guerre ingiuste.

Il popolo italiano ha dimostrato in maggioranza di saper distinguere e prendere la giusta posizione a seconda dell'una o dell'altra guerra. I Patrioti Volontari della Libertà hanno poi dato la prova più cosciente nel riconoscimento della giustezza di questa guerra.

E' guerra giusta perchè è un movimento armato popolare che non ha mire annessionistiche, ma soltanto di liberazione e di indipendenza contro gli invasori tedeschi e i traditori fascisti che opprimono la nostra volontà di rinascita. E' guerra giusta anche perchè mira all'emancipazione del popolo italiano dalla schiavitù imperialistica (super-capitalistica) che per il bene e il progresso del popolo stesso vogliamo abbattere con l'instaurazione di una vera democrazia popolare.

Per il raggiungimento di queste mete tutti i partiti del C.L.N. sono d'accordo; senz'altro quindi potremo sperare che, come combattiamo oggi, uniti per la demolizione del fascismo, marceremo compatti anche domani nella ricostruzione delle istituzioni popolari. Così soltanto non cadremo più nelle dure esperienze delle guerre ingiuste.

E' guerra ingiusta quella che ha fatto l'Italia fascista in Abissinia e in Spagna prima, e, a fianco della Germania, poi, a danno dei popoli dell'Albania, Francia, Grecia, Jugoslavia, Russia, e ancora oggi a danno e contro lo stesso popolo italiano. Sono guerre ingiuste perchè mirano a conquistare e ad assoggettare altri paesi, altri popoli, con l'unico scopo di dominarli e di sfruttarli per il solo vantaggio della borghesia imperialistica reazionaria. E' evidente che i regimi capitalistici reazionari non possono fare a meno di portare i propri popoli alle guerre imperialistiche (ingiuste), perchè così esigono i grandi capitali finanziari: lo sfruttamento di nuove colonie, il possesso di nuovi sbocchi permettono di ricavare quelle materie prime che necessitano per la fabbricazione e lo smercio dei loro prodotti conquistando i mercati mondiali per ricavarne grandi introiti.

Queste guerre ingiuste vengono preparate dai nemici del popolo, vengono intraprese contro la volontà del popolo, nascondono al popolo i loro veri fini e, quasi sempre, vengono presentate al popolo non come guerre di conquista e di sfruttamento, ma per il benessere del Paese, per sventare motivi di inesistenti aggressioni, tanto che gli aggressori vogliono fare intendere di essere gli aggrediti.

I popoli che hanno imparato a conoscere a spese loro queste amare imprese di guerre brigantesche, non si lasceranno più trascinare in simili sventure, ma le sventeranno per sempre. I popoli, per principio, sono amanti della pace e dichiarano guerra alla guerra, perchè sanno che si può vivere anche senza di questa, dalla quale non si ottengono che distruzioni e crisi. Però riconoscono anche che alle volte le guerre popolari e giuste diventano necessità, che per il bene dei popoli si devono affrontare, come noi decisamente abbiamo affrontato questa nostra guerra di liberazione e di emancipazione.

Fin dall'inizio dell'avventurosa catastrofe, acui il fascismo ci ha portati con questa ultima guerra imperialistica, una buona parte di giovani e di popolo dimostrò che non voleva la guerra; molti di quelli che erano forzatamente alle armi per servire la volontà fascista, tutto osavano (non escluse le autolesioni) per non combattere e non fare la guerra che vedevano ingiusta.

All'inizio di questa guerra giusta invece, abbiamo visto molti di questi stessi giovani impugnare volontariamente le armi, per combattere e per schiacciare gli invasori tedeschi e i traditori fascisti. Mentre allora abbandonavano le armi e non volevano combattere, ora invece vediamo i giovani raccomandarsi per avere armi, per combattere e annientare i nemici del popolo italiano. Qua nessuno si dichiara ammalato, per sottrarsi al proprio dovere, ora sono tutti abili, tutti forti e decisi alla lotta per il trionfo della grande causa popolare. Allora il popolo tutto denunciava

in manifestazioni a scopi la guerra ingiusta, gridando "abbasso la guerra fascista"; ora il popolo dice "tutto per la guerra e la vittoria contro la tirannide nazifascista".

Il popolo italiano per questa guerra giusta ha dato quanto era nelle sue possibilità, non esclusi i suoi figli migliori, che eroicamente combattono nel Corpo Volontari della Libertà. Il popolo italiano ha saputo distinguere chiaramente la guerra giusta da quella ingiusta. Ha dimostrato di voler ad ogni costo abbattere l'imperialismo schiavista creato dal fascismo e di voler instaurare, a costo di qualsiasi sacrificio, la Democrazia progressiva popolare, che difenderà i suoi interessi e la pace.

Clindo

## IL FUOCO

Erano poche ore che vari Garibaldini di diversi Distaccamenti si erano riuniti per dare vita al nuovo Distaccamento. Insieme a questi furono immessi nella nuova formazione combattenti appena giunti dalla bassa.

Non si sono ancora conosciuti personalmente, non vi è ancora quella particolare atmosfera, che deriva dall'amicizia e fratellanza temprate nella continuità della vita in comune, che già partono all'attacco. Tutti hanno sentito nell'intimo il significato morale della ricostituzione del Distaccamento Amendola, scioltosi per vicende militari con la scomparsa di parecchi suoi combattenti, tolti alla vita dalla brutale guerra fascista.

La piccola fiamma del Distaccamento è appesantita da un nastro nero. Tutti sentono che debbono ricordare degnamente i compagni vendicandoli.

Subito vecchi e nuovi Garibaldini si guardano vicendevolmente. Che fare? Chi siamo? La partenza è la risposta. Dopo ore di lunga attesa, l'alba: nulla ancora. Il nemico vigila, vede, tenta di colpire. Ai fianchi dello schieramento viene aperto il fuoco; le pallottole fischiano vicinissime. Armi nemiche sono costrette al silenzio. Non è andata come avrebbe dovuto, ma il nemico ha il bilancio passivo.

Il fuoco ha fatto ricordare meglio i nostri caduti, ha messo a prova l'omogeneità del reparto nell'interdipendenza dell'azione di ogni singolo.

Il tentativo nemico di colpire fa stringere i ranghi e sprona il desiderio di lotta.

Il Distaccamento rinasce sotto buoni auspici: il combattimento, il fuoco. Gli stessi ideali, gli stessi motivi di azione, le stesse esperienze di lotta affratellano e subito si trova l'accordo e l'equilibrio di vita nell'azione.

A vincere ogni esitazione c'è la fiamma, c'è il nastro, c'è il fuoco.

Ug9

## PASQUA AL "BEUCCI"

Dopo avere dormito un'ora circa, guardo l'orologio: sono le tre, sveglia per tutti. Prendo con me vanga, badile e piccone e fino all'alba lavoro come un dannato per farmi una piccola trincea, poichè al mattino prevediamo un attacco da parte dei tedeschi, che già da tre giorni sparano dalla Gatta.

Contento di aver finito il mio lavoro, porto un pò di paglia nella mia piccola trincea. Alzo la testa e, non vedendo nessun movimento, cerco di schiacciare un pisolino, perchè, tra una cosa e l'altra, erano già quattro giorni che non dormivo.

Non era passato un quarto d'ora che arrivano mortaiate su tutte le parti. Mi sveglio di botto. Alzo nuovamente la testa, guardo verso la Gatta; nessuno.... porca miseria! E pensare che tutti aspettavamo con ansia che i tedeschi tentassero il passaggio del fiume.

Ancora una pausa e poi un'ora di musica. Torna la calma. Fumiamo una sigaretta e, chiamandoci da una postazione all'altra, gridiamo: "Degh che vegnen avanti chi tugin lé, se volen i'òv ross ed Pasqua, che stavolta ghi dem sul sèri."

Il morale era alto, eravamo felici, ma.... quando giunse una staffetta con l'ordine di farci ritirare immediatamente, per noi è stato peggio di una ferita al cuore. Chiesto il perchè di questo ordine improvviso, ci siamo sentiti rispondere che i tedeschi avevano in altro posto passato il fiume e avevano costretto i nostri a ripiegare. Non ci avessero mai dato quell'ordine. Per il disappunto ci mordevamo le dita. E' il mezzogiorno di Pasqua, che pensavo di passare in pace insieme ai

miei famigliari Pasionza! Mentre procediamo per la mulattiera, ecco spuntare un uomo e una donna, lui con due secchi di tagliatelle asciutte e lei con due coste ricolme di uova e di pasticcini. Eravamo contenti di quella inaspettata abbondanza, ma avremmo preferito pane e acqua pur di rimanere alle nostre postazioni. Mangiamo in fretta e arriviamo a Sonareto dove il Comandante ci lascia per andare a prendere ordini. Attendiamo con ansia. Finalmente il Comandante ritorna di corsa, col volto raggianti dalla contentezza e pronuncia in fretta poche parole che ci annunciano l'ordine di riprendere le vecchie postazioni; i tedeschi ci sentiranno ancora su quel monte e la nostra parola d'ordine sarà la stessa: "di qui non si passa".

A queste parole tutti ci gettiamo di corsa sulle posizioni lasciate da poco. Il nemico ha sentito di nuove raffiche micidiali delle nostre armi.

Alla sera, mentre regna la calma assoluta, una rabbiosa <sup>scarica</sup> alla nostra destra ci avverte che il contrattacco dei nostri a Cerrè Marabino è incominciato; siamo certi che il nemico verrà ricacciato, e questa certezza ci viene confermata dalla notizia della nostra bella vittoria che conclude la giornata di Pasqua 1945.

Ledo

PRECISAZIONE

Il giornale "Il Piccone in Montagna" della I43<sup>a</sup> Brigata Parmense, pubblica tra le azioni militari la seguente: "Il giorno 10.4.45 reparti della I43<sup>a</sup> attaccano la roccaforte di Ciano d'Enza..... Alle ore 13,30 squadre dei Distaccamenti Sambuchi, Bertozzi e Internazionale..... attraversato l'Enza, si lanciano dentro le prime case..... dopo aver combattuto per oltre un'ora nella roccaforte nemica, si ritirano dopo aver inflitto al nemico dure perdite valutate in 15 morti, tre autocarri distrutti, uno catturato. In seguito all'azione eroica dei Gari baldini della I43<sup>a</sup>, la notte seguente il presidio tedesco abbandonava Ciano che veniva occupata il mattino dopo dai Partigiani Reggiani.

.....  
Pubblichiamo ora una precisazione parziale su quanto ha scritto il giorno

le "Il Piccone in Montagna" fattagli dal Comando della I44<sup>a</sup> Brigata Gramsci Reggiana:

"Ad onor del vero si deve mettere in chiaro che l'azione su Ciano è stata condotta da formazioni del 4<sup>o</sup> Btg. della I44<sup>a</sup> Brigata "Gramsci", da formazioni del 3<sup>o</sup> Btg. Sap e da Formazioni della I43<sup>a</sup> Brigata Parmense.

Dette formazioni hanno operato sincronicamente ciascuna nel settore assegnato dal piano di attacco.

L'occupazione di Ciano è avvenuta prima della sera del 10 c.m. cioè alle ore 17,30 quando una squadra dei reparti reggiani entrava in Ciano in seguito al secondo attacco, portato al paese esclusivamente dai Partigiani del 4<sup>o</sup> Btg. della I44<sup>a</sup> e dai sappisti del 3<sup>o</sup> Btg. Sap, durato circa un'ora e mezzo, mentre due inviati della I43<sup>a</sup>, invitati dal Commissario della I44<sup>a</sup> Marius a partecipare a questo attacco, rispondevano che essi non avevano l'ordine di entrare in paese, ma semplicemente di recuperare il bottino già asportato dal paese dai Patrioti della I44<sup>a</sup>. Il Commissario della I44<sup>a</sup> come non ritenne giusto allora che in tale frangente qualcuno pensasse più al bottino che al combattimento, così non ritiene ora giusto che si cerchi di falsificare la verità a vantaggio del nemico, cercando di far vedere che il nemico non è stato costretto ad abbandonare Ciano dalle nostre armi, ma solamente approfittando del fatto che i Partigiani della I43<sup>a</sup> hanno lasciato loro un lasso di tempo sufficiente per uscire dal paese, come se i Partigiani della I44<sup>a</sup> e i sappisti del 3<sup>o</sup> Btg. non fossero stati presenti all'attacco definitivo, che ha portato alla cacciata del nemico dal paese.

Il Comando della I44<sup>a</sup> Brigata "Gramsci"-Reggio Emilia

.....  
PATRIOTI REGGIANI !

L'ORA DELL'ATTACCO FINALE E' SCOCATA !

STIAMO PER RACCOGLIERE FINALMENTE IL FRUTTO DEI NOSTRI SACRIFICI.

SIAMO DEGNI DEI NOSTRI CADUTI !  
MORTE ALL'INVASORE TEDESCO !  
MORTE AI TRADITORI FASCISTI !

BRIGATA ITALO=Una squadra dell'A.M. Eolo ha attaccato il giorno 26/3 in località Ponte di Bettola una postazione nemica uccidendo una sentinella. CASINI=ROSSELLI=SAP di Bibbiano=

Squadre in collaborazione che si trovavano in postazione, venivano attaccate di sorpresa da un forte gruppo nemico nei pressi di S. Polo. Dopo aspro combattimento, le squadre riuscivano a sganciarsi, infliggendo serie perdite al nemico. Da parte nostra Otto feriti. TINCANI=DON ALBERTARIO= Pattuglie al comando dell'A.M. Eolo hanno attaccato il Presidio di Bettola il 27/3. 2 prigionieri nemici.

TINCANI=una pattuglia al comando di Eolo attaccava una squadra tedesca nei pressi della pineta di Vezzano. 2 morti nemici.

DON BORGHI=Una squadra al comando del Csq. Brenno, il 30/3, in collaborazione con elementi del Comando Tappa Reggiano e Modenese, e di Sappisti della Garfagnana, è penetrata nel paese di Pianacci, tenuto dal nemico. Attaccata una pattuglia nemica, uccideva 3 tedeschi e prelevava 8 cavalli.

SAP A. CASOTTI=Una squadra al comando di Fosca ha attaccato il 2/4 il presidio di Campo dell'Oppio. Sicure perdite inflitte al nemico ma non accertate. Ricupero di una pistola automatica, 2 mauser, 4 bombe a mano.

PABLO=Una pattuglia al comando di Sim ha attaccato il 2/4 in località ponte del Quaresimo (P. Modolena) due macchine tedesche incendiandole. 7 tedeschi uccisi.

SAP A. CASOTTI=Una squadra il giorno 2/4 ha compiuto azioni di disturbo contro il presidio di Felina. Non si conoscono i risultati. Da parte nostra un sappista morto.

ROSSELLI=Una squadra ha attaccato il 4/4 una macchina tedesca nei pressi di Pietradura, immobilizzandola. Perdite nemiche non accertate.

DINI LUIGI=Una squadra ha compiuto azioni di sabotaggio in Garfagnana il 5/4, procurando la diserzione di 12 bersaglieri che consegnavano le armi.

ROSSELLI=ANTIFASCISTA=TADDEI=CASINI= Squadre agli ordini del Comandante Cicci hanno attaccato il 6/4 la Villa Manodori (Roncole). Una sentinella uccisa e tre prigionieri tedeschi.

FONTANESI=CANE AZZURRO=Squadre in collaborazione hanno posato mine il 6/4

sulla Nazionale 63 nei pressi di Acquabona. Una mina è scoppiata causando al nemico le seguenti perdite accertate: 3 morti, fra cui un maresciallo, e 3 feriti.

MONTANARI=Una squadra al comando del COM/TE Martello ha attaccato il 7/4 nei pressi di Feriolo una colonna nemica. Il nemico ha avuto le seguenti perdite: 6 morti, 7 feriti, 3 cavalli uccisi.

ELIO=Una squadra al comando del Csq. Paolo ha ucciso il 10/4 in zona S. Cassiano 2 tedeschi di scorta ad un carro.

10 APRILE=ATTACCO ED ELIMINAZIONE DEL PRESIDIO DI CIANO:

I DISTACCAMENTI TADDEI, ROSSELLI, CASINI, ANTIFASCISTA, IN COLLABORAZIONE CON FORMAZIONI DI PATRIOTI PARMENSI ED ELEMENTI DEL 3° BTG.

SAP, hanno attaccato i presidi di Ciano. Al mattino presto i reparti hanno preso d'assalto le postazioni nemiche di protezione e riuscivano ad entrare nel paese ove, casa per casa, impegnavano combattimenti contro il nemico che, rinchiuso nell'abitato, reagiva rabbiosamente.

Dopo due ore di combattimenti, il nemico, in seguito ai rinforzi, riusciva a fare ripiegare i nostri che si portavano tutto intorno al paese. Apparecchi Alleati nel frattempo ne mitragliavano le strade di accesso generando un poco di confusione. Nel pomeriggio l'attacco veniva nuovamente ripreso e, dopo due ore di aspro combattimento, strada per strada e casa per casa, il nemico era costretto ad abbandonare Ciano e si dava a fuga precipitosa verso S. Polo lasciando in nostre mani armi ed una grande quantità di munizioni e materiale vario.

Il mattino dell'11 Aprile, reparti nemici provenienti dalla pianura, tentavano di rioccupare il paese; si iniziava così un nuovo combattimento protrattosi fino a pomeriggio inoltrato. Il nemico, superiore per uomini e mezzi, attaccava a più riprese le nostre posizioni dominanti, ma si esauriva davanti al fuoco delle nostre armi e, con un audace nostro contrattacco, veniva decisamente respinto e costretto a ritirarsi definitivamente verso la pianura. Perdite nemiche accertate:

9 morti e molti feriti. Altri morti si presume siano stati portati via dal nemico. Nostre perdite: due morti e tre feriti.

IO/I4/APRILE= RASTRELLAMENTO NEMICO OLTRE SECCHIA=

Forte rastrellamento nemico oltre Secchia (circa 1.300 uomini con armi pesanti e di accompagnamento) che ha obbligato in un primo momento reparti della 145<sup>a</sup> e 26<sup>a</sup> Brigate ad abbandonare le posizioni tenute di Primaore-Castellaro-Cerrè Sologno-Sologno-Garfagno-Minozzo. In seguito a decisi contrattacchi, il nemico era obbligato a ritirarsi, nella giornata del 14, dalle posizioni precedentemente occupate ed i nostri tornavano ed occupavano le vecchie posizioni.

Perdite nemiche accertate: un centinaio tra morti e feriti. Perdite nostre: un morto, 7 feriti, 3 dispersi.

DINI LUIGI=il giorno 12/4, il distacco ha assalito di sorpresa in località Villetta (Garfagnana) una scuderia catturando 19 militari armati, 3 cavalli, 3 selle, due basti e munizioni varie.

DINI LUIGI=Pattuglie attaccavano nei giorni 16 e 17/4, nei pressi di Sili-cagna, forze nemiche in ripiegamento, catturando 5 alpini, 1 mitragliatore, 6 fucili, 7 cavalli ed altro materiale vario. Al sopraggiungere di una moto-sidecar con tre tedeschi sopra, veniva fatto fuoco con conseguente distruzione del mezzo e probabile uccisione dei nemici. ALTRE SQUADRE dello stesso distaccamento hanno catturato n° 24 uomini, fra cui un ufficiale, con armi.

STALIN=Una pattuglia del Distaccamento, al comando del V.C. Gim, attaccava il 19/4 sulla nazionale 63 un camion tedesco nei pressi del fortino della Sparavalle. L'automezzo è rimasto immobilizzato. Perdite nemiche non accertate.

Contemporaneamente UN'ALTRA PATTUGLIA minava in altra parte la nazionale 63. Non si conosce l'esito.

VERGAI=LUPO= Squadre in collaborazione il 19/4 posavano mine sulla Nazionale 63. Due mine scoppiavano causando la distruzione di un autocarro; perdite nemiche accertate 2 morti e 4 feriti.

Nella stessa notte le medesime squadre facevano un'azione di disturbo al presidio di Collagna causando al nemico 1 morto e 2 feriti. Da parte nostra cadeva in combattimento il Patriota TIRA del Distaccamento Vergai.

FONTANESI=Il giorno 19 una squadra

posava mine sulla Nazionale 63 tra Busana e Cervarezza. 4 mine esplodono, ma non si conoscono i risultati.

ZAMBONINI=Una squadra il 19/4 tentava di far saltare il ponte sul Rio Riccò. Il nemico, messo in allarme da un attacco da parte di altri Patrioti, reagiva fortemente, costringendo la squadra a desistere dall'impresa.

STALIN= Il giorno 19/4 veniva attaccata una macchina sulla Nazionale 63. La macchina veniva distrutta; perdite nemiche sicure, ma non accertate.

La stessa squadra minava in alcuni punti la Nazionale 63: non si conoscono i risultati.

RUFFINI=Il giorno 20/4 pattuglie posavano mine sulla Nazionale 63.

LIBERTA'=BASSI=Squadre in collaborazione col Btg. Garfagnino, attaccavano il 21/4 il presidio di Orzaglia e macchine sulla strada Piazza al Serchio-Fivizzano. Si attendono i particolari delle azioni e l'entità delle perdite inflitte al nemico.

Violenti scontri sono in corso dall'alba del giorno 21/4 su tutta la Nazionale 63.

Sul passo del Cerreto reparti della 144<sup>a</sup> Brigata, unitamente a reparti delle Brigate Parmensi e Apuane, impegnano fortemente il nemico in ritirata, mentre reparti della 145<sup>a</sup> Brigata sono impegnati contro i presidi tedeschi.

Dalle prime comunicazioni si apprende che la Nazionale 63 dal mattino fino alle prime ore del pomeriggio è stata completamente bloccata.

Ingenti, ma non ancora precisate, le perdite del nemico in uomini e automezzi.

GIGLIOLI=Una squadra al comando del Com.te Merlo, il 27/12/44 attaccava nei pressi di Castellarano una macchina con a bordo ufficiali superiori dello S.M. tedesco, scortata da due pattuglie. Risultano 3 ufficiali morti ed un ferito.

La stessa squadra il giorno 1/1/45 attaccava una pattuglia nella stessa zona. 2 tedeschi uccisi. Nello stesso giorno veniva ucciso un soldato nemico al ponte Lucenta, il cui armamento individuale veniva recuperato.

### BOLOGNA LIBERATA

Per quanto rosse fossero in questi ultimi giorni le nostre speranze, la notizia della liberazione di Bologna è giunta quasi inaspettata. Tutti si pensava che attorno ad essa si sarebbe concentrata la resistenza nemica, tanto più accanita quanto più importante era la posta della battaglia. Invece la manovra di aggiramento operata in collaborazione dalla 5<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup> Armata, coadiuvate da reparti italiani e polacchi ha impedito qualunque controntrada da parte tedesca.

La liberazione di Bologna ha per noi Patrioti reggiani un significato eccezionale, che spiega il giubilo con il quale ieri abbiamo ascoltato la notizia trasmessa dalla radio.

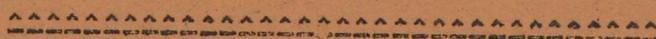
Bologna non è soltanto un'altra delle grandi città italiane che viene ad aggiungersi alle molte già sottratte al giogo del nemico, non è soltanto il capoluogo della nostra regione, la vecchia città caratteristica per le sue torri e i suoi portici, gloriosa per la sua fama di finezza e di dottrina, alla quale ci legano cari ricordi di giovinezza e di studio; Bologna è soprattutto l'ultimo forte ostacolo all'avanzata delle truppe Alleate, prima che anche per Reggio inizi la nuova era, nella quale, dimentichi dei dolori trascorsi, possiamo iniziare il sospirato lavoro di ricostruzione morale e materiale.

Mentre scriviamo, la Armata Alleata continuano la loro marcia vittoriosa "inseguendo le truppe tedesche in fuga disordinata" e già S. Giovanni è stata raggiunta e percorsa un buon tratto della Via Emilia tra Bologna e Modena. Se era sulla bocca di noi tutti può salire la frase "è questione di giorni, di pochi giorni" ciò è conseguenza della liberazione di Bologna, la città che ha segnato per parecchi mesi l'arresto dell'offensiva alleata in Italia.

Ora, a noi pare, una vera resistenza tedesca su di un fronte continuo prima del Po, non è più possibile perchè è venuto a mancare il fulcro intorno al quale essa poteva organizzarsi. Tutt'al più ci potrà essere il sacrificio di alcuni reparti con l'unico scopo di ritardare la inevitabile avanzata degli Alleati per salvare qualche divisione che ancora si attar-

da tra i monti alle nostre spalle. Ma queste divisioni, se veramente vogliono salvarsi, non devono perdere tempo!!

Ernes



### COMPENDIO DI VENTI GIORNI DI LOTTA

Il mese di Aprile che ha segnato l'inizio dell'offensiva Alleata in Italia, ha visto contemporaneamente un accentuarsi dell'intensità dei nostri attacchi.

Il nemico è stato attaccato in forza nei suoi rifugi corazzati e durante gli spostamenti, anche se protetti da numerosa scorta.

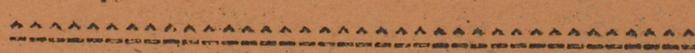
La forza che abbiamo dimostrato in questi ultimi tempi e le strepitose vittorie conseguite dagli Eserciti Alleati e dalla Armata Rossa su tutti i teatri di guerra, hanno addirittura scoraggiato i soldati tedeschi e repubblicani che, non appena vedono una nostra pattuglia, nella maggioranza dei casi, alzano le mani e si arrendono.

Questo è il sintomo più palpabile dello sfacelo degli eserciti nemici, questo è il segno più evidente della prossima e definitiva vittoria nostra.

Ecco in cifre l'attività di venti giorni di lotta delle nostre Formazioni.

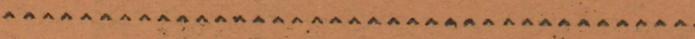
A conferma delle nostre precedenti asserzioni, il numero dei prigionieri fatti in venti giorni è veramente strepitoso.

MORTI=88  
FERITI=82  
PRIGIONIERI=414



Nei mesi di Febbraio e Marzo si sono svolte in varie città dell'Italia ancora occupate dai nazifascisti imponenti manifestazioni di popolo contro l'oppressione e i soprusi degli aguzzini fascisti e dei bestiali tedeschi.

Scioperi di donne a Genova, Novara, Bologna, Milano, Giussano, Viganò, Marazza, Alzano Lombardo, Minerbio, ecc.



U L T I M E N O T I Z I E R A D I O

FRONTE ITALIANO=Reparti della V<sup>^</sup> e dell'VIII<sup>^</sup> Armata, occupata con fulminea manovra aggirante Bologna, proseguono la rapida avanzata a cavaliere della Via Emilia, in direzione di Modena. Castelfranco è stata liberata ieri sera. Reparti dell'VIII<sup>^</sup> Armata puntano in direzione di Ferrara, dalla quale distano una decina di Km. S. Giovanni in Persiceto, 14 Km. a nord-ovest di Bologna sorpassata. Nei settori della V<sup>^</sup> Armata, Zocca è stata liberata, mentre reparti di patrioti liberavano Sestola e Fanano. Pieve Pelago raggiunta. Nel settore tirrenico Sarzana sorpassata.

FRONTE ORIENTALE=Una dopo l'altro, tutti gli ostacoli e le fortificazioni preparate dai tedeschi per la difesa di Berlino, vengono infranti e spezzati dalla travolgente e irrefrenabile avanzata dell'Esercito Rosso.

Un semicerchio di mezzi corazzati chiude già Berlino in una morsa. Difficile è seguire sulla carta i movimenti dell'Armata Rossa; è di oggi la notizia della occupazione di Heisberg a nord-ovest di Berlino, di Fustenwalde, a est, di Luckau a sud. Le artiglierie sovietiche martellano già la Capitale del Reich, i sobborghi della quale sono stati raggiunti da punte corazzate.

SI COMBATTE PER LE STRADE DI BERLINO. Le linee ferroviarie che da Berlino portano a Francoforte e a Dresda tagliate. L'Asprea varcata. Cottbus aggirata e la ferrovia Cottbus-Dresda tagliata da avanguardie che distano meno di 15 Km. da Dresda. Circa 60 Km. separano la Armata Rossa dalle truppe corazzate americane: dai due Comandi sono già stati impartiti ordini circa l'incontro dei russi con gli alleati. Continua l'avanzata in Austria a nord e nord-ovest di Vienna. In Cecoslovacchia, sistematico annientamento delle truppe tedesche.

FRONTE OCCIDENTALE=Continua l'avanzata delle truppe anglo-americane in territorio tedesco. Nel settore nord Amburgo martellata dall'artiglieria e investita dappresso. Nel settore centrale l'Elba raggiunta

in altri punti. Dessau occupata. Continua la spinta verso Dresda, con l'annientamento degli ultimi centri di resistenza. Più a sud Reparti Alleati operano quaranta Km. oltre Norimberga, a meno di 40 Km. da Monaco di Baviera, e a meno di 60 da Augusta.

La frontiera svizzera raggiunta. Nella Rhur ogni resistenza organizzata è cessata. Sono stati fatti 326.000 prigionieri, tra i quali 14 Generali.

Nella giornata di ieri 54.000 prigionieri fatti su tutti i settori.

Dall'inizio degli sbarchi in Normandia ad oggi, gli Alleati hanno catturato 2.250.000 prigionieri. Il 75% degli aerodromi tedeschi sono in mano degli Alleati.

FRONTE IUGOSLAVO=Buccari, a 6 Km. da Fiume, liberata dalle truppe di Tito.

V A R I E

Mosca= Il Maresciallo Wassilieski decorato per la seconda volta dell'ordine della Vittoria.

Belgrado=Tito è rientrato da Mosca. Erano ad attenderlo gli Ambasciatori dell'Inghilterra e degli Stati Uniti.

Parigi=L'ex-Commissario per la Siria e il Libano condannato a morte per alto tradimento.

Magdeburgo=La filiale della Reich Bank catturata intatta, con 60 milioni di dollari e di monete d'argento.

U L T I M I S S I M E

Apprendiamo in questo momento che Reparti di Volontari della Libertà reggiani hanno preso contatto con truppe della V<sup>^</sup> Armata a Pieve Fociana in Garfagnana.

Altri Reparti hanno preso contatto, nel pomeriggio di oggi, con pattuglie della V<sup>^</sup> Armata a Silvano liberata.

Truppe francesi hanno varcato il confine italiano in forza.

\*\*\*\*\*  
MORTE AI DELINQUENTI NAZIFASCISTI!  
\*\*\*\*\*